

Mentre prosegue lo sciopero

Università: oggi da Gui incontro decisivo

I rappresentanti delle associazioni universitarie si incontrano stamani con il ministro della Pubblica Istruzione, on. Luigi Gui, per individuare la richiesta che il governo si impegni, prima che si conclude l'attuale legislatura, a risolvere con adeguati provvedimenti legislativi i problemi più urgenti della Università, che sono alla base dello sciopero in corso da oltre una settimana.

La richiesta assume particolare forza nel momento in cui il mondo universitario è sempre in sciopero (ai professori incaricati, agli assistenti e agli studenti si è unito da ieri, per decisione del sindacato di categoria aderente alla CGIL, tutto il personale non insegnante-tecnici, personale amministrativo, infermieri, portantini, ecc.).

In rapporto alle dichiarazioni che il ministro farà anche a chiarimento di quanto affermato ieri in seduta della Commissione di indagine sulle condizioni della scuola, le associazioni universitarie decidono se sospendere l'agitazione o proseguire in forma più acuta e vasta.

Il ministro Gui, prendendo la parola di fronte alla Commissione, creata, come noto, con lo « stralcio » triennale del piano della scuola, ha affermato che « se nel quadro di una sua indispensabile, ragionevole visione generale dello sviluppo della vita universitaria, la Commissione accertasse, come sembra presumibile, l'opportunità di provvedere, intanto, anche nel corso dell'attuale legislatura, ad alcune esigenze particolari urgenti, in relazione alle condizioni in cui si svolge al presente l'insegnamento universitario, il governo per parte sua farà ogni sforzo perché vi sia provveduto ».

Il ministro ha subito aggiunto: « Non che il governo non abbia e non possa avere per suo conto una constanza, cioè di tali problemi, ma, considerato che il Parlamento ha ritenuto opportuno provvedere ad un'indagine generale con l'Istituzione di questa speciale Commissione, ai parlamentari e ai esperti, senza logico oltraggio, doveroso che gli interventi debbano essere proposti secondo una linea coerente ed una direttiva organica ».

Un primo giudizio su queste dichiarazioni è stato espresso ieri sera dai rappresentanti delle associazioni universitarie di Roma, nel corso di un affollato dibattito sull'Università italiana indetto dal Comitato di agitazione della capitale con la partecipazione di rappresentanti dei sindacati e di parlamentari e svoltosi al ridotto dell'« Eliseo ». « Noi non chiediamo — ha affermato il prof. Ballario — che il governo si impegni ad esaminare i problemi dell'Università: è tempo che il governo si decida a presentare organiche soluzioni e provvedimenti legislativi adeguati entro l'attuale legislatura perché i problemi sono ormai più che maturi ». Il prof. Dejak, segretario nazionale della Associazione professori incaricati, ha dichiarato: « Il Senato si era impegnato, dopo lo stralcio, a porre in discussione almeno una delle richieste da noi avanzate: quella dei ruoli

La commissione di indagine

La commissione di indagine sulle condizioni della scuola in Italia, insediata ieri dal ministro della P.I., è composta da 16 parlamentari, 8 esperti in materia scolastica, 7 esperti in materie economiche e sociali.

Della commissione, di cui è presidente l'on. Ermino, fanno parte i senatori Michele Baratta, Ermengildo Bertoni, Pietro Caluffi, Girolamo D'Adda, Aliberto Donini, Edoardo Lami, Starnini, Orazio Massari, Alfredo Moneti; i deputati Vittorio Badini, Calafolini, Vincenzo Baldelli, Carlo Buzzi, Tristano Codignola, Giuseppe Ermimi, Raffaele Leone, Alessandro Natta, Rafaello Sciorilli Borelli; e i professori Bruno Ferretti, Primo Salvatore Francesco Romano, Giuseppe Trapani, Salvatore Valletti, Aldo Visalberghi, Emilio Zanini, Beniardo Colombo, Giuseppe Ghisetti, Giorgio Martinoli, Mario Pavan, Luigi Pedrazzi, Claudio Salmo, Antonio Santoni Ruggi.

Partito socialista

La maggioranza decide il rinvio del congresso

Un documento per l'unificazione delle sinistre

In sostanza, i rappresentanti dell'Università, pur valutando positivamente il fatto nuovo del riconoscimento fatto dal ministro Gui circa la priorità da dare ai problemi universitari, sottolineano nel contempo l'ambiguità di tali dichiarazioni che sembrano voler sottolineare l'iniziativa del governo ai lavori della Commissione di indagine: « La collaborazione di tale Commissione — è stato detto — può essere positiva, a condizione, però, che ciò non precluda una rapida soluzione dei problemi. Noi non chiediamo, ora, una riforma generale dell'Università, ma alcuni provvedimenti più urgenti che avvillo tale riforma ».

Hanno parlato anche studenti e dirigenti sindacali, tra cui il segretario della Camera del Lavoro, Giumi, il rappresentante della CGIL Rossa, che hanno proposto una solidarietà non formale, assicurando l'intervento concreto del mondo del lavoro. Il compagno senatore Terracini, a proposito dei riferimenti fatti agli impegni del Senato la merito delle rivendicazioni universitarie, ha indicato nell'opposizione della maggioranza governativa la causa dell'insabbiamento dei disegni di legge dai compagni senatori Donini e Luporini. L'ambiente ha infine deciso la costituzione di una commissione unitaria (associazioni universitarie, sindacati, parlamentari, sindacalisti) con il mandato di recarsi dai presidenti dei gruppi del Senato e della Camera per chiedere l'immediata discussione dei disegni di legge giacenti.

La Commissione di indagine, a conclusione della sua prima riunione, ha intanto si è apprestata a svolgere l'indagine dell'inchiesta e tracciato un piano generale di lavoro, attribuendo priorità ad alcuni problemi, tra quali quello universitario. La Commissione tornerà a riunirsi nei prossimi giorni.

Dal nostro inviato

FIRENZE. 8. I medici mutualisti hanno concluso ieri il Congresso della propria federazione (FIM) affermando la necessità di una riforma sanitaria indirizzata alla istituzione di un sistema di sicurezza sociale, ai fuori di ogni concetto di statalizzazione.

Il sindacato dovrà inserirsi nel movimento per la riforma sanitaria con proposte concrete per la realizzazione di un servizio nazionale della sanità.

A questa conclusione si è giunti dopo una ampia e interessante discussione che ha posto in rilievo tutti gli aspetti della questione. Il punto universalmente riconosciuto è l'esistenza di una crisi insanabile nel sistema mutualistico. Esso non dà ai cittadini la tutela sanitaria di cui avrebbero bisogno e trasforma i medici in « impiegati » burocratici delle mutue, a scapito della dignità ed attività professionale.

Come ovviare a ciò? Qui le opinioni si dividono. Una larga parte della categoria medica non nasconde il timore che un sistema di sicurezza sociale possa distruggere la « libera professione ». Da questi timori nasce la

tendenza a cercare una soluzione in un miglioramento delle mutualità che lasci però intatta la struttura attuale. Si chiede cioè l'abolizione degli impatti burocratici, la unificazione del trattamento mutualistico e delle competenze in modo da mettere un certo ordine nella materia.

L'altra tesi è invece quella del superamento totale del sistema mutualistico. Essa deve essere sostituita da una organizzazione nuova, a cui appartengono tutti i cittadini, che si basa sulla cura delle malattie Chiave di volta di questo sistema — come ha spiegato l'on. Bucalossi nel suo discorso di saluto — deve essere l'ordinamento regionale, garante di un democratico decentramento a vantaggio sia dei cittadini che dei medici. Ormai — hanno rilevato Cennamo, De Logu, Minitti, Principe, Rosai, Zelenkin e molti altri — la libera professione è, di fatto, ridotta a un privilegio di pochi che ricavano altissimi profitti dalla propria attività.

La stragrande maggioranza dei sanitari svolge invece la maggior parte delle proprie opere nell'ambito di diversi — statali, provinciali, mutualistici — il che riduce di fatto al minimo il libero professionismo. Un sistema di sicurezza sociale non mira però a ridurre il medico a « impiegato di Stato » (ciò che nessuno vuole), ma al contrario gli garantisce quella autentica libertà professionale che è legata ad un giusto compenso ed alla possibilità di carriera e di progresso scientifico.

Si legge ancora nel testo che « la formazione di uno schieramento politico che corrisponda ad una effettiva svolta a sinistra richiede l'individuazione degli obiettivi attuali. Il mio non riassembri il sistema e la convergenza dei socialisti, dei comunisti e dei lavoratori cattolici in lotte unitarie ». A proposito del « movimento operaio in Europa », si afferma che « nella prospettiva di un blocco europeo militarmente autonomo, avanzata da De Gaulle in alternativa all'imperialismo nucleare americano, il movimento operaio italiano deve riprendere la politica di neutralità attiva dello Stato, la « sola » validità per una pacifica avanzata della classe lavoratrice ».

La conclusione del Congresso mostra che in realtà nessuna delle due tesi è riuscita ad imporsi in modo esclusivo. Dopo una lunga battaglia, si è giunti ad un compromesso che riconosce la necessità di una riforma ed accetta il principio della sicurezza sociale, senza però definire le linee della realizzazione pratica. Vi sono cioè ancora delle remore che frenano l'azione della parte più avanzata della categoria. C'è uno scontento generale; tutti sono certi che così non si può andare avanti, ma non tutti sono ancora convinti che la unica soluzione sia quella di puntare decisamente su una riforma totale che istituisca, come nei paesi più progrediti, quel servizio nazionale di sanità in cui la salute del cittadino è pienamente garantita.

Al termine delle due giornate di dibattito di voti è stato eletto il presidente del democristiano Comitato centrale i dottori Turziani e Fasani (Firenze). Di Mauro (Chieti), Bigo e Fadda (Cagliari), Meggioli (Vicenza), Imbraci (Napoli), Giandomaso (Milano), Rigatieri (Torino), Alagna (Palermo).

Michele Pruschi e Giuseppe Rubens Tedeschi sono stati eletti.

Genova

Centro-sinistra alla Provincia

Il PCI chiede un preciso programma

GENOVA. 8. Il Consiglio provinciale di Genova ha eletto questa sera una giunta di centro-sinistra, concludendo una crisi che si era protratta per mesi paralizzando quasi completamente l'attività amministrativa. All'inizio della seduta si è verificato un imprevisto colpo di scena. Era dato, infatti, per certo che il presidente democristiano, Giovanni Maggio, avrebbe annunciato le proprie dimissioni motivando la causa della malferma salute. L'assessore anziano Agosteo, invece, nel comunicare le dimissioni della giunta, ha definito depolare il fatto che la crisi della giunta sia avuta al di fuori dell'aula, e quindi si è rinunciato al proprio Consiglio e sia stata risolta inti assessori supplenti.

mandato perché in disaccordo maniera decisamente non democratica; ha chiesto che la discussione si accenti su un programma concreto, intorno ai grossi problemi degli Enti Locali, non sia avvitata, come finora è accaduto, in mercanteggiamenti al di fuori del suo ambiente naturale.

Al termine delle due di-

chiarazioni di voto è stato eletto il presidente del democristiano avvocato Francesco Cattaneo, con 21 voti, assessore anziano (vice presidente) al socialista Mario De Barbieri, con 22 voti, assessori effettivi: De Langlaide (DC), Ferrelasco (DC), Zavini (DC), Mazzoni (PSDI), Meoli (PSI). Il DC Guido Pruschi ed il socialista Michele Bianchi sono stati eletti.

Rubens Tedeschi

Il Consiglio provinciale di Genova ha eletto questa sera una giunta di centro-sinistra, concludendo una crisi che si era protratta per mesi paralizzando quasi completamente l'attività amministrativa. All'inizio della seduta si è verificato un imprevisto colpo di scena. Era dato, infatti, per certo che il presidente democristiano, Giovanni Maggio, avrebbe annunciato le proprie dimissioni motivando la causa della malferma salute. L'assessore anziano Agosteo, invece, nel comunicare le dimissioni della giunta, ha definito depolare il fatto che la crisi della giunta sia avuta al di fuori dell'aula, e quindi si è rinunciato al proprio Consiglio e sia stata risolta inti assessori supplenti.

Genova

Il Consiglio provinciale di Genova ha eletto questa sera una giunta di centro-sinistra, concludendo una crisi che si era protratta per mesi paralizzando quasi completamente l'attività amministrativa. All'inizio della seduta si è verificato un imprevisto colpo di scena. Era dato, infatti, per certo che il presidente democristiano, Giovanni Maggio, avrebbe annunciato le proprie dimissioni motivando la causa della malferma salute. L'assessore anziano Agosteo, invece, nel comunicare le dimissioni della giunta, ha definito depolare il fatto che la crisi della giunta sia avuta al di fuori dell'aula, e quindi si è rinunciato al proprio Consiglio e sia stata risolta inti assessori supplenti.

Genova

Il Consiglio provinciale di Genova ha eletto questa sera una giunta di centro-sinistra, concludendo una crisi che si era protratta per mesi paralizzando quasi completamente l'attività amministrativa. All'inizio della seduta si è verificato un imprevisto colpo di scena. Era dato, infatti, per certo che il presidente democristiano, Giovanni Maggio, avrebbe annunciato le proprie dimissioni motivando la causa della malferma salute. L'assessore anziano Agosteo, invece, nel comunicare le dimissioni della giunta, ha definito depolare il fatto che la crisi della giunta sia avuta al di fuori dell'aula, e quindi si è rinunciato al proprio Consiglio e sia stata risolta inti assessori supplenti.

Genova

Il Consiglio provinciale di Genova ha eletto questa sera una giunta di centro-sinistra, concludendo una crisi che si era protratta per mesi paralizzando quasi completamente l'attività amministrativa. All'inizio della seduta si è verificato un imprevisto colpo di scena. Era dato, infatti, per certo che il presidente democristiano, Giovanni Maggio, avrebbe annunciato le proprie dimissioni motivando la causa della malferma salute. L'assessore anziano Agosteo, invece, nel comunicare le dimissioni della giunta, ha definito depolare il fatto che la crisi della giunta sia avuta al di fuori dell'aula, e quindi si è rinunciato al proprio Consiglio e sia stata risolta inti assessori supplenti.

Genova

Il Consiglio provinciale di Genova ha eletto questa sera una giunta di centro-sinistra, concludendo una crisi che si era protratta per mesi paralizzando quasi completamente l'attività amministrativa. All'inizio della seduta si è verificato un imprevisto colpo di scena. Era dato, infatti, per certo che il presidente democristiano, Giovanni Maggio, avrebbe annunciato le proprie dimissioni motivando la causa della malferma salute. L'assessore anziano Agosteo, invece, nel comunicare le dimissioni della giunta, ha definito depolare il fatto che la crisi della giunta sia avuta al di fuori dell'aula, e quindi si è rinunciato al proprio Consiglio e sia stata risolta inti assessori supplenti.

Genova

Il Consiglio provinciale di Genova ha eletto questa sera una giunta di centro-sinistra, concludendo una crisi che si era protratta per mesi paralizzando quasi completamente l'attività amministrativa. All'inizio della seduta si è verificato un imprevisto colpo di scena. Era dato, infatti, per certo che il presidente democristiano, Giovanni Maggio, avrebbe annunciato le proprie dimissioni motivando la causa della malferma salute. L'assessore anziano Agosteo, invece, nel comunicare le dimissioni della giunta, ha definito depolare il fatto che la crisi della giunta sia avuta al di fuori dell'aula, e quindi si è rinunciato al proprio Consiglio e sia stata risolta inti assessori supplenti.

Genova

Il Consiglio provinciale di Genova ha eletto questa sera una giunta di centro-sinistra, concludendo una crisi che si era protratta per mesi paralizzando quasi completamente l'attività amministrativa. All'inizio della seduta si è verificato un imprevisto colpo di scena. Era dato, infatti, per certo che il presidente democristiano, Giovanni Maggio, avrebbe annunciato le proprie dimissioni motivando la causa della malferma salute. L'assessore anziano Agosteo, invece, nel comunicare le dimissioni della giunta, ha definito depolare il fatto che la crisi della giunta sia avuta al di fuori dell'aula, e quindi si è rinunciato al proprio Consiglio e sia stata risolta inti assessori supplenti.

Genova

Il Consiglio provinciale di Genova ha eletto questa sera una giunta di centro-sinistra, concludendo una crisi che si era protratta per mesi paralizzando quasi completamente l'attività amministrativa. All'inizio della seduta si è verificato un imprevisto colpo di scena. Era dato, infatti, per certo che il presidente democristiano, Giovanni Maggio, avrebbe annunciato le proprie dimissioni motivando la causa della malferma salute. L'assessore anziano Agosteo, invece, nel comunicare le dimissioni della giunta, ha definito depolare il fatto che la crisi della giunta sia avuta al di fuori dell'aula, e quindi si è rinunciato al proprio Consiglio e sia stata risolta inti assessori supplenti.

Genova

Il Consiglio provinciale di Genova ha eletto questa sera una giunta di centro-sinistra, concludendo una crisi che si era protratta per mesi paralizzando quasi completamente l'attività amministrativa. All'inizio della seduta si è verificato un imprevisto colpo di scena. Era dato, infatti, per certo che il presidente democristiano, Giovanni Maggio, avrebbe annunciato le proprie dimissioni motivando la causa della malferma salute. L'assessore anziano Agosteo, invece, nel comunicare le dimissioni della giunta, ha definito depolare il fatto che la crisi della giunta sia avuta al di fuori dell'aula, e quindi si è rinunciato al proprio Consiglio e sia stata risolta inti assessori supplenti.

Genova

Il Consiglio provinciale di Genova ha eletto questa sera una giunta di centro-sinistra, concludendo una crisi che si era protratta per mesi paralizzando quasi completamente l'attività amministrativa. All'inizio della seduta si è verificato un imprevisto colpo di scena. Era dato, infatti, per certo che il presidente democristiano, Giovanni Maggio, avrebbe annunciato le proprie dimissioni motivando la causa della malferma salute. L'assessore anziano Agosteo, invece, nel comunicare le dimissioni della giunta, ha definito depolare il fatto che la crisi della giunta sia avuta al di fuori dell'aula, e quindi si è rinunciato al proprio Consiglio e sia stata risolta inti assessori supplenti.

Genova

Il Consiglio provinciale di Genova ha eletto questa sera una giunta di centro-sinistra, concludendo una crisi che si era protratta per mesi paralizzando quasi completamente l'attività amministrativa. All'inizio della seduta si è verificato un imprevisto colpo di scena. Era dato, infatti, per certo che il presidente democristiano, Giovanni Maggio, avrebbe annunciato le proprie dimissioni motivando la causa della malferma salute. L'assessore anziano Agosteo, invece, nel comunicare le dimissioni della giunta, ha definito depolare il fatto che la crisi della giunta sia avuta al di fuori dell'aula, e quindi si è rinunciato al proprio Consiglio e sia stata risolta inti assessori supplenti.

Genova

Il Consiglio provinciale di Genova ha eletto questa sera una giunta di centro-sinistra, concludendo una crisi che si era protratta per mesi paralizzando quasi completamente l'attività amministrativa. All'inizio della seduta si è verificato un imprevisto colpo di scena. Era dato, infatti, per certo che il presidente democristiano, Giovanni Maggio, avrebbe annunciato le proprie dimissioni motivando la causa della malferma salute. L'assessore anziano Agosteo, invece, nel comunicare le dimissioni della giunta, ha definito depolare il fatto che la crisi della giunta sia avuta al di fuori dell'aula, e quindi si è rinunciato al proprio Consiglio e sia stata risolta inti assessori supplenti.

Genova

Il Consiglio provinciale di Genova ha eletto questa sera una giunta di centro-sinistra, concludendo una crisi che si era protratta per mesi paralizzando quasi completamente l'attività amministrativa. All'inizio della seduta si è verificato un imprevisto colpo di scena. Era dato, infatti, per certo che il presidente democristiano, Giovanni Maggio, avrebbe annunciato le proprie dimissioni motivando la causa della malferma salute. L'assessore anziano Agosteo, invece, nel comunicare le dimissioni della giunta, ha definito depolare il fatto che la crisi della giunta sia avuta al di fuori dell'aula, e quindi si è rinunciato al proprio Consiglio e